

una nuova dimensione». Per queste cose non ci si può affidare alla scienza, se non per chiederle qualche strumento tecnico: al massimo essa permette un debole prolungamento dei nostri giorni. L'interrogativo è invece sul senso di quanto sta avvenendo e più ancora sull'amore che è dato di cogliere anche in simili frangenti. C'è qualcuno che mi ama talmente da farmi sentire pieno di vita persino nella debolezza, che mi dice «io sono la vita, la vita per sempre». O almeno c'è qualcuno al quale posso dedicare i miei giorni, anche quando mi sembra che tutto sia perduto. È così che la risurrezione entra nell'esperienza quotidiana di tutti i sofferenti, in particolare dei malati e degli anziani, dando loro la possibilità di produrre ancora frutti abbondanti a dispetto delle forze che vengono meno e della debolezza che li assale. La vita nella Pasqua si mostra più forte della morte ed è così che tutti ci auguriamo di coglierla.

Carlo Maria Martini in "Avvenire" del 15/4/ 2011

COERENTI

CON SE STESSI E CON DIO

Che cosa significa essere autentici? L'autenticità è la prima qualità della persona. Autentici equivale a veri. Fin dall'infanzia la realtà ci inclina a degli adattamenti: la mamma è una donna debole e quindi quando voglio ottenere qualcosa da lei so come fare perché il no diventi sì; il papà è un uomo che si arrabbia ed è arrivato a picchiarmi. Così imparo a nascondergli quello che penso, dico e faccio. Crescendo mi rendo conto che questa è la legge del vivere sociale. Mi avvicino alla autenticità quando un grande ideale dirige le mie energie interiori e le concentra in un punto. Non conosco una definizione della persona autentica migliore di quella data da Paolo nella lettera agli Efesini (4,15): **fare la verità nell'amore**.

Come ci si educa all'autenticità?

Ci si educa attraverso la fedeltà. Io credo che l'autenticità sia un valore religioso nel senso che la prima coerenza dobbiamo averla con Dio, che non si può ingannare. Questo non vuol dire non commettere peccati perché dobbiamo sempre riconoscere la nostra fragilità e la nostra debolezza, ma quando non vi è coerenza tra ciò che siamo e ciò che appare di noi è la prova che non amiamo seriamente le persone che ci circondano. È il fallimento della vita. E purtroppo capita spesso.

Ma esiste la possibilità di cambiare?

Penso che la Chiesa allontani le persone per la sua eccessiva intransigenza su certi principi che la persona non è in condizione di seguire. Non significa lasciar andare le cose, ma accettare la debolezza della persona umana, invece di respingerla attraverso l'affermazione intransigente dei principi cristiani. Il nostro fratello Giorgio Gonella, nel suo libro sul deserto, ha scritto un bellissimo capitolo sulla misericordia di Dio: Dio non dice va tutto bene, ma il suo atteggiamento è espresso perfettamente dall'episodio di Gesù in casa del fariseo quando entra la donna peccatrice. Il fariseo si scandalizza, gli dice: se tu conosciessi questa donna, Gesù in effetti la conosce ma conosce anche il suo dolore, la sua sofferenza, il suo pianto che ha una forza di conversione e trasformazione della sua vita che lei stessa non si aspettava. Certamente ci sono ambienti in cui si è facilmente trascinati dal negativo, ma c'è sempre la possibilità del ritorno che cancella il passato, una possibilità di cambiamento.

Conversazione con ARTURO PAOLI di Silvia Pettiti*

**Di levar li occhi suoi
mi fece dono.
Purgatorio XXVIII**



B. M. V. Immacolata
0554200487 3351367716
Piazza S. Francesco 40
50019 Sesto Fiorentino
par.immacolatasesto@gmail.com

CHIESA NUOVA

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA B. V. M. IMMACOLATA

24 APRILE 2011 DOMENICA DI PASQUA ANNO A

Lettture: At 10,34-37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9,

Preghiamo: . Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra...

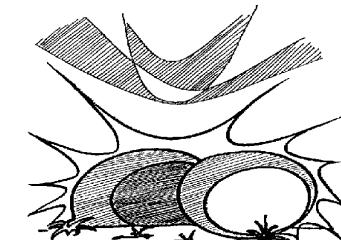
PASQUA È IL PARTO DI UN ORIZZONTE NUOVO

Ciò che ci fa credere è la Croce. Ma ciò in cui crediamo è la vittoria della Croce (Pascal): la vittoria sulla morte e sulla violenza. Cristo risorto, eternamente risorgente in me e in ogni cosa, apre l'immensa migrazione degli uomini verso la vita. L'esistenza non scivola ineluttabilmente come su di un piano inclinato verso la morte, ma all'incontrario si dirige instancabilmente da morte a vita.

Maria di Magdala esce di casa quando è ancora notte, buio in cielo, buio nel cuore. Notte dell'Incarnazione, in cui il Verbo si fa carne. Notte della Risurrezione in cui la carne indossa l'eternità. Così respira la fede, da una notte all'altra. Pasqua ci invita a mettere il nostro respiro in sintonia con quell'immenso soffio che unisce incessantemente l'istante e l'eterno, il visibile e l'invisibile, la nostra povertà e la ricchezza di Dio. Non ha niente tra le mani, ha soltanto la sua vita risorta: *da lei Gesù aveva cacciato sette demoni*, cioè la totalità del male. E una attesa ardente, come la sposa del Cantico: lungo la notte cerco l'amato del mio cuore.

Maria si ribella all'assenza di Gesù: «*amare è dire: tu non morirai!*» (Gabriel Marcel). Non a caso chi si reca alla tomba in quell'alba è chi ha avuto più forte esperienza dell'amore di Gesù: le donne, Maddalena, il discepolo amato. E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Il sepolcro è spalancato, vuoto e

risplendente
nel fresco dell'alba,
aperto
come il guscio
di un



seme. E fuori è primavera. Qualcosa si muove in Maria: un'ansia, un fremito, un'urgenza che cambiano di colpo il ritmo del racconto. Corse allora- Può correre ora perché sta nascendo il giorno, deve correre perché è il parto di un universo nuovo, le doglie della vita. Il mondo è un immenso pianto (Dio naviga in un fiume di lacrime, scrive Turoldo) ma a Pasqua diventa un immenso parto. Di vita, di futuro, di speranza, di nuovi orizzonti, di lacrime asciugate.

Corre da Pietro e dal discepolo amato: «correvano insieme tutti e due...». Perché tutti corrono nel mattino di Pasqua? Corrono, sospinti da un cuore in tumulto, perché l'amore ha sempre fretta, non sopporta indugi, la vita ha fretta di rotolare via i macigni che la bloccano. Chi ama è sempre in ritardo sulla fame di abbracci.

L'altro discepolo, quello che Gesù amava, corre più veloce. Giovanni arriva per primo al sepolcro, arriva per primo a capire il significato della risurrezione, e a credere in essa. Chi ama o è amato capisce di più, capisce

prima, capisce più a fondo. Il discepolo amato ha intelletto d'amore (Dante), ha l'intelligenza del cuore. Intuisce che un amore come quello di Gesù non può essere annullato dalla morte, che tutto ciò che anche noi vivremo e faremo nell'amore non andrà perduto, non sarà vinto da nulla

E' L'AMORE

CHE SVELA IL MISTERO

La risurrezione di Cristo è il cardine della fede, e proprio per questo le letture liturgiche della Pasqua sviluppano attorno ad essa un'ampia riflessione, che va dal racconto dell'avvenimento (Vangelo) al suo annuncio (Atti degli Apostoli) e alle conseguenze morali che ne derivano (il passo paolino tratto dalla lettera ai Colossei). Gesù non è vivo com'è vivo un messaggio sempre attuale, o come è vivo un maestro nel cuore dei discepoli. Gesù è veramente risorto. Tanto che il sepolcro fu trovato vuoto (Gv 20,1-9) e le bende e il sudario, piegati con ordine: un indizio che smentisce la diceria di un frettoloso trafugamento del cadavere.

Ambedue i discepoli entrano nel sepolcro e vedono, ma solo del discepolo amato si dice che vide e credette. A che cosa è dovuta questa sua capacità di intuizione? Non si vede altra ragione che questa: è il discepolo che Gesù amava. **La comprensione della risurrezione è un dono di Dio.**

Nel passo degli Atti degli apostoli (10,34-43) si legge: «*Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno*». Fra il giudizio di Dio e il giudizio degli uomini c'è un netto contrasto. **Le valutazioni di Dio sono capovolte rispetto alle nostre.** Gli uomini hanno condannato Gesù, Dio invece lo ha approvato e lo ha fatto risorgere. La risurrezione è un avvenimento che contiene un giudizio. Occorre mutare i nostri criteri di valutazione, il nostro modo di pensare Dio.

Nella seconda lettura Paolo riassume in due imperativi i nuovi comportamenti che il discepolo è chiamato ad assumere: «Cercate le cose di lassù, pensate alle cose di lassù». Dunque, il pensiero e la vita, i progetti e l'esecuzione, la coscienza e le scelte. Quali sono le cose di lassù da cercare e le cose di quaggiù da evitare? Qual è la parte di noi che dobbiamo scrollarci di dosso come un vestito logoro e sdruccio? Il vestito da deporre non è la parte corporea che deve essere mortificata per esaltare lo Spirito, né gli impegni del mondo che devono essere abbandonati per ritirarsi nella solitudine. Il vecchio vestito sono i valori illusori, distruttori ed egoistici, soprattutto quell'istinto del possesso che tanto spesso si trasforma in idolatria (Col 3,5). E il vestito nuovo è il superamento delle divisioni che oppongono l'uomo all'uomo, popolo a popolo, razza a razza (Col 3,11). Vestito nuovo sono i sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di pazienza: «Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente» (Col 3,12-13).

Don Bruno Maggioni

MEDITIAMO

Noi riconosciamo e proclamiamo che tu, Gesù, sei il Cristo, sei il Salvatore, tu sei colui che solo dà senso, valore, speranza, gioia alla vita degli uomini.

Tu, Gesù, sei colui che libera l'uomo dalle catene del peccato e da tutte le catene interne ed esterne d'ogni schiavitù.

Tu, Gesù, sei colui che ci rende buoni e forti; sei tu che ci dai le ragioni per cui vale la pena di vivere, di amare, di lavorare, di soffrire e di sperare.

Tu, Gesù, sei colui che ci obblighi a considerarci fratelli. Sei tu che infondi nei cuori il tuo Spirito

sti giorni, «Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto», percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni; vorrei che suscitasse un sorriso di speranza anche in coloro che si trovano nelle sale di attesa per le complicate analisi richieste dalla medicina di oggi, dove spesso si incontrano volti tesi, persone che cercano di nascondere il nervosismo che le agita. La domanda che mi faccio è: che cosa dice oggi a me, anziano, un po' debilitato nelle forze, ormai in lista di chiamata per un passaggio inevitabile, la Pasqua? E che cosa potrebbe dire anche a chi non condivide la mia fede e la mia speranza? Anzitutto la Pasqua mi dice che «le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rom 8,18). Queste sofferenze sono in primo luogo quelle del Cristo nella sua Passione, per le quali sarebbe difficile trovare una causa o una ragione se non si guardasse oltre il muro della morte. Ma ci sono anche tutte le sofferenze personali o collettive che gravano sull'umanità, causate o dalla cecità della natura o dalla cattiveria o negligenza degli uomini. Bisogna ripetersi con audacia, vincendo la resistenza interiore, che non c'è proporziona tra quanto ci tocca soffrire e quanto attendiamo con fiducia. In occasione della Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: «Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne». Tutto questo richiede una grande tensione di spe-

ranza. Perché, come dice ancora san Paolo, «nella speranza noi siamo salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza» (Rom 8,24). Sperare così può essere difficile, ma non vedo altra via di uscita dai mali di questo mondo, a meno che non si voglia nascondere il volto nella sabbia e non voler vedere o pensare nulla. Più difficile è però per me esprimere che cosa può dire la Pasqua a chi non partecipa della mia fede ed è curvo sotto i pesi della vita. In questo mi vengono in aiuto persone che ho incontrato e in cui ho sentito come una scaturigine misteriosa, che le aiuta a guardare in faccia la sofferenza e la morte anche senza potersi dare ragione di ciò che seguirà. Vedo così che c'è dentro tutti noi qualcosa di quello che san Paolo chiama «speranza contro ogni speranza» (Lettera ai Romani, 4,18), cioè una volontà e un coraggio di andare avanti malgrado tutto, anche se non si è capito il senso di quanto è avvenuto. È così che molti uomini hanno dato prova di una capacità di ripresa che ha del miracoloso. Si pensi a tutto quanto è stato fatto con indomita energia dopo lo tsunami del 26 dicembre 2004 o dopo l'inondazione di New Orleans provocata dall'uragano Katrina nell'agosto successivo. Si pensi alle energie di ricostruzione che sorgono come dal nulla dopo la tempesta delle guerre. Si pensi alle parole che la ventottenne Etty Hillesum scrisse il 3 luglio 1942, prima di essere portata a morire ad Auschwitz: «Io guardavo in faccia la nostra distruzione imminente, la nostra prevedibile miserabile fine, che si manifestava già in molti momenti ordinari della nostra vita quotidiana. È questa possibilità che io ho incorporato nella percezione della mia vita, senza sperimentare quale conseguenza una diminuzione della mia vitalità. La possibilità della morte è una presenza assoluta nella mia vita, e a causa di ciò la mia vita ha acquistato

CAMPOSCUOLA ELEMENTARI
a Monte Morello: dalla Domenica sera al Venerdì pomeriggio tre turni di campi scuola per 3°-4 °-5° elementare.

I turni sono trasversali per tutte le fasce di età.

- 1° turno 19 - 24 Giugno
2° turno 26 Giugno - 1 Luglio
3° turno 3 Luglio - 8 luglio

CAMPOSCUOLA MEDIE
(1°- 2° -3° media) dal 10 luglio - 16 luglio

CAMPOSCUOLA ADOLESCENTI
(1° -2°. -3° Sup.) dal 18 luglio-24 luglio. Iscrizioni aperte dal Lunedì 2 maggio presso l'archivio della Pieve di S. Martino dal lunedì al venerdì dalle ore 17.30 alle 19.30; il sabato dalle ore 15.00 alle 17.30; la domenica dalle ore 11.45 alle 12.30.

CAMPI DELL'AZIONE CATTOLICA
BAMBINI III - IV - V elementare
19/25 Giugno Pelago (FI) Villa il Cernitoio

PASSAGGIO III media
27 ago/3 sett. Sappada (BL)
FAMIGLIE

7/14 agosto Passo della Mendola (TN) in collaborazione col Centro Diocesano di Pastorale Familiare dell'Arcidiocesi
Iscrizioni e informazioni presso Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica di Firenze Viale Ariosto, 13 Firenze (50124) tel/fax 055 2280266 - cell.334 9000225

ora. Iscrizioni e informazioni presso Luisa 055/445365.



PENSIERI IN LIBERTÀ

IL SENSO DELLA PASQUA PER CHI NON CREDE

Mentre il Natale suscita istintivamente l'immagine di chi si slancia con gioia (e anche pieno di salute) nella vita, la Pasqua è collegata a rappresentazioni più complesse. È la vicenda di una vita passata attraverso la sofferenza e la morte, di un'esistenza ridonata a chi l'aveva perduta. Perciò, se il Natale suscita un po' in tutte le latitudini (anche presso i non cristiani e i non credenti) un'atmosfera di letizia e quasi di spensierata gaiezza, la Pasqua rimane un mistero più nascosto e difficile.

Ma tutta la nostra esistenza, al di là di una facile retorica, si gioca prevalentemente sul terreno dell'oscuro e del difficile. Penso soprattutto, in questo momento, ai malati, a coloro che soffrono sotto il peso di diagnosi infoste, a coloro che non sanno a chi comunicare la loro angoscia, e anche a tutti quelli per cui vale il detto antico, icastico e quasi intraducibile, *senectus ipsa morbus*, «la vecchiaia è per sua natura una malattia». Penso insomma a tutti coloro che sentono nella carne, nella psiche o nello spirito lo stigma della debolezza e della fragilità umana: essi sono probabilmente la maggioranza degli uomini e delle donne di questo mondo. Per questo vorrei che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello «star bene» come principio assoluto. Vorrei che il saluto e il grido che i nostri fratelli dell'Oriente si scambiano in que-

di sapienza, di fortezza, di gioia, di pace. Tu, Gesù, sei colui che di tutti noi fai unità mistica e visibile, un corpo sociale animato

*dalla tua parola e dalla tua grazia.
Tu sei colui che ci fa "Chiesa"*

Paolo VI

NOTIZIE DALLA FRATERNITÀ

PASQUA DI RISURREZIONE

«Il solo e vero peccato è rimanere insensibili alla Resurrezione» diceva Isacco il Siro, un padre della chiesa antica. Proprio per questo nel giorno di Pasqua è possibile misurare la fede del cristiano e discernere la sua capacità di sperare per tutti e comunicare a tutti gli uomini questa speranza. Nel giorno di Pasqua ogni cristiano proclama la vittoria della vita sulla morte, perché Gesù il Messia è risuscitato da morte per essere il vivente per sempre: colui che essendo uomo come noi, carne come noi siamo carne, colui che è nato e vissuto in mezzo a noi, colui che è morto di morte violenta, che è stato crocifisso e sepolto, è risorto!

O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, tu non sei più l'ultima parola per gli uomini, ma sei diventata un passaggio, l'ora dell'esodo dalla vita terrena alla vita eterna, da questo mondo al regno di Dio. Questo dovrebbe essere il canto del cristiano in questo giorno della Pasqua, festa delle feste, perché Cristo è risorto quale primizia di tutti noi; perché la vita regna definitivamente e in ogni creatura è iniziato un processo segreto, ma reale, di redenzione, di trasfigurazione.

La morte è una dominante su tutti gli uomini, una vera potenza efficace: non solo perché desta paura e angoscia contraddicendo la vita degli uomini, ma anche perché, a causa di essa, gli uomini diventano cattivi e peccano. Il peccato è sempre egoismo, è sempre con-

tradizione alla comunione con gli uomini e con Dio, ed è proprio la presenza della morte che scatena questo bisogno di salvarsi, di vivere addirittura senza gli altri o contro gli altri. La morte non è solo «salario del peccato» (Rm 6,23), ma anche istigazione al peccato ... Se gli uomini sono spinti a peccare è a causa dell'angoscia della morte, di quella paura che rende gli uomini schiavi per tutta la loro vita (cf. Eb 2,14-15). A causa dell'angoscia e della paura la brama di vita degli uomini diventa odio, misconoscimento dell'altro, concorrenza, rivalità, sopraffazione. L'angoscia può sfigurare tutto, anche l'amore. Così la morte appare essere attiva e presente non solo nel momento dello spegnimento della vita fisica del corpo umano, ma anche prima: essa è una potenza che compie incursioni nella sfera dell'esistenza e attenta alla pienezza delle relazioni e della vita. Perché il cuore della fede cristiana sta proprio in questo: credere l'incredibile, amare chi non è amabile, sperare contro ogni speranza. Sì, fede, speranza e carità sono possibili solo se si crede alla risurrezione. Allora, davvero l'ultima nostra parola non sarà la morte né l'inferno, ma la vittoria sulla morte e sull'inferno. La Pasqua apre per tutti l'orizzonte della vita eterna: che questa Pasqua sia Pasqua di speranza per tutti. Veramente per tutti!

LE CELEBRAZIONI PASQUALI

SABATO SANTO 23 APRILE

Alle ore 21,30 solenne Veglia di Pasqua. Inizio sul sagrato con il rito del Lucernario. L'annuncio della Pasqua.

NOTIZIE DAL CIRCOLO

PELLEGRINAGGIO A LOURDES
Dal 9/6 al 13/6 con pernottamento in una cittadina della Provenza, Roumoulin,e arrivo a Lourdes il giorno dopo. Quota di partecipazione **415 €**. E' possibile cominciare a pagare la quota già da



La liturgia della Parola.
La liturgia battesimale. A seguire la liturgia Eucaristica. con inizio alle ore 22,00, circa

DOMENICA DI PASQUA 24/4

Sante Messe alle ore 7,30, 9,30 e 11,00.
Alla fine di ogni Messa benedizione delle uova.

LUNEDÌ DELL'ANGELO 25/4

Sante Messe **alle ore 9,00 e alle ore 18,00.**

☺ I NOSTRI BATTESEMI

Sabato 23/4 alle ore 21,30 durante la Veglia di Pasqua Battesimo di *Simone Chellini*.

Lunedì 25/4 alle ore 16,00 Battesimo di *Giorgia Giannelli*.

LODI MATTUTINE

Ogni giorno, **dal lunedì al sabato, tranne il venerdì**, recita delle Lodi alle ore 7,00 in chiesa.

LODI MATTUTINE

LA DOMENICA E LE FESTE

Cinque minuti prima dell'inizio della Santa Messa delle ore 7,30, recitiamo le Lodi.

LE SUORE DI SANTA MARTA

La Santa Messa riprenderà venerdì 29/4 alle ore 7,00 preceduta dalla recita delle Lodi alle ore 6.52.

Ogni Martedì Adorazione Eucaristica alle ore 21,00. Non ci sarà l'adorazione martedì 26/4 riprenderemo il 3/5 alle ore 21,00.

► Riunione dell'Apostolato della Preghiera **giovedì 5 maggio alle ore 16,30.**

ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì 6 maggio, primo venerdì del mese, la mattina dalle ore **9,00 alle ore 12,00** Adorazione Eucaristica libera. *E' bene segnarsi in fondo chiesa; per chi volesse partecipare.*

Dalle ore 17,00 alle ore 18,00 Adorazione Eucaristica *guidata*. **Dalle ore 18,30 alle ore 19,30** circa Adorazione libera.

VISITA AI MALATI

Vorremmo in questo periodo visitare tutti *i malati della nostra parrocchia che desiderano ricevere la santa Comunione e Confessarsi* per la Pasqua. Si chiede di farsi sentire in parrocchia, anche se per la visita di Pasqua alle famiglie abbiamo incontrato tanti malati. Potremmo aver dimenticato qualcuno, perciò si può telefonare al 0554200487 o 3351367716.

LE VARIE INIZIATIVE DI CARITÀ

LA RACCOLTA VIVERI

Per l'Operazione Mato Grosso: si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito. Sono stati raccolti **64 quintali** di viveri tra la parrocchia di san Martino, l'Immacolata (12 q) e la raccolta fatta davanti alla Coop in centro anche dai ragazzi della parrocchia di San Giuseppe Artigiano. Attraverso un container le merci verranno inviate in Perù e distribuite nei vari oratori sulle Ande.

► Con i **salvadanai** dei bambini del catechismo sono stati raccolti **€ 834** destinati alla Quaresima di Carità della diocesi. Il totale raccolto è stato di **€ 2321**



► **La colletta per la Terra Santa** fatta il Venerdì Santo ha fruttato €.

Per i fiori del Giovedì Santo sono stati raccolti € 700. Grazie per la generosità. I soldi avanzati saranno utilizzati per addobbare la chiesa anche nelle altre domeniche.

IL CONSIGLIO PASTORALE

La quarta riunione del consiglio pastorale è fissata per martedì **10 maggio alle ore 21,15** nelle aule del catechismo. In sacrestia è possibile consultare l'ordine del giorno.

NOTIZIE DAL CATECHISMO

Il catechismo si ferma per la pausa pasquale e riprende da venerdì 29/4 secondo gli orari e i giorni consueti..

Gita di fine anno Catechistico al Cavallino Matto (Follonica)



Per tutti i bambini del catechismo e per i loro genitori. **Giovedì 2 giugno partenza alle ore 8,00.** Il costo della gita è € 30

I SACRAMENTI DEI NOSTRI BAMBINI

LA PRIMA CONFESSONE

Domenica **15 maggio** alle ore 18,00 nel pomeriggio la prima **Confessione** dei bambini/e di III^a elementare.

LA PRIMA COMUNIONE

Domenica **22 maggio alle ore 11,00** la prima Comunione dei bambini/e di IV elementare.

Lunedì 16 maggio il ritiro in preparazione.

DOPOSCUOLA

Per i bambini/e delle elementari lunedì e mercoledì dalle ore 17,00 alle ore 19,00 nelle stanze del *Circolo il Tondo*. **Si cercano persone disposte a darci una mano.**

SABATO INSIEME

INSIEME CHI? Insieme bambini e mamme, insieme giovani e bambini, insieme all'Oratorio San Luigi della Pieve e insieme a Gesù per scoprire che Lui Ci ama.

Ecco cosa facciamo nella nostra parrocchia :

Ci ritroviamo alle ore 15,00.

Inizio alle ore 15,30 e poi ogni sabato un'attività diversa.

Alle ore 17,00 merenda..

Conclusione alle ore 17,30.

Sabato 7 maggio attività manuale

Sabato 14 Grande gioco.

Sabato 21 maggio Conclusione.....

Vi aspettiamo!!!!!!

ORATORIO ESTIVO

Alla Pieve San Martino dalla I^a elementare alla III^a media:

13 giugno -17 giugno: Prima settimana
20 giugno- 24 giugno: Seconda settimana

27 giugno -1 luglio: Terza settimana

4 luglio- 8 luglio: Quarta settimana

Il programma dettagliato con schema delle attività settimanali, gli orari e le gite verrà diffuso prossimamente